

di segregazione. Così si vedono i negri riunirsi e riprodurre manifestazioni e associazioni, che sono la copia di quelle dei bianchi e a questa si contrappongono. Nella scala sociale il negro potrà elevarsi anche a gradi elevati, ma solo « nonostante la sua razza e a dispetto della sua razza, mai in forza della sua razza ». Questo nei negri e nella Ammazonia degli indiani sono i punti più vivi dei rapporti di razza nel Brasile. Tuttavia sul piano sociale i tratti fisici non sono i soli elementi di discriminazione e classificazione degli individui. Ciò che determina la posizione sociale di fatto è la situazione economica, il grado di istruzione, la abilità professionale. Le *élites* si ritengono tali per naturale superiorità e tendono ad accentuare la importanza del fattore razza quale criterio di distinzione nella gerarchia sociale e a segnare maggiormente la distanza tra questa gerarchia desiderata e la effettiva gerarchia sociale. Come le minoranze meno favorite della popolazione beneficiano della istruzione e dell'aumento del reddito, si deve immaginare che una distinzione tra le razze si debba fare tenendo conto per lo meno del fattore professionale. E, aumentando le possibilità per gli individui di poter accedere ai ranghi più elevati, è possibile, secondo l'autore, che aumentino le tensioni tra le razze. D'altra parte in Brasile l'azione dello Stato e la naturale evoluzione del paese hanno l'effetto di ridurre la classe inferiore e di accrescere le classi intermedie a vantaggio in primo luogo di quelle minoranze razziali, che alla fine del secolo scorso si trovavano ancora in condizione di schiavitù. È da auspicare che il Brasile sappia beneficiare dei vantaggi dello sviluppo della sua economia e sappia accogliere i più moderni sistemi, senza rinunciare però « alla sua feconda tradizione di democrazia razziale ».

Milano.

L. SCURELLI

VAN GOETHE F., LEEN W., GELYSSEN R., *Droit de la sécurité sociale*. Un vol. di pagg. 705, Bruxelles, Editions Erasme, S. A.

Il massiccio volume ha carattere rigorosamente giuridico e costituisce una completa enciclopedia della giurisprudenza relativa ai problemi della sicurezza sociale quali si presentano nel sistema belga. Un breve preambolo di carattere storico ambienta la materia con un riferimento alla posizione attuale dei problemi nel mondo e con una precisazione lessicale sul significato che i termini dovrebbero assumere nella letteratura belga.

Gli autori propongono una distinzione tra il concetto di sicurezza sociale che esprimerebbe un sistema in cui solo l'appartenenza ad una determinata categoria (l'esercizio di un lavoro) crea un diritto, ed il concetto di « aide sociale » che esprimerebbe un sistema nel quale la comunità si assume l'onere della messa in opera dei mezzi di sicurezza per tutti i membri, nel quale quindi la qualità di cittadino in quanto tale costituisce il fondamento giuridico del diritto stesso. Il volume è dedicato all'analisi ed alla illustrazione delle norme legislative che esprimono oggi l'organizzazione del sistema di sicurezza sociale belga che ha avuto la sua attuazione in pieno regime di guerra in quanto data dal 1944. Gli elementi principali di tale sistema che viene a coordinare e a dare forma sistematica alla complessa materia assistenziale preesistente possono essere così riassunti: assicurazione obbligatoria contro la malattia e l'invalidità, assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, assicurazione vecchiaia e assegni familiari, riorganizzazione tecnica dei criteri di prelievo dei contributi destinati ai diversi regimi incorporati nella sicurezza sociale, che sono stati concentrati in un contributo globale unico e da versare ad un solo organismo.

Gli A. riconoscono la complessità dello sforzo e l'atto di coraggio che inerisce a questa legislazione, particolarmente

considerata la data di origine, ma auspicano che essa possa rappresentare soltanto una tappa in una organica evoluzione.

Il prospetto del finanziamento dei diversi regimi in cui si articola la sicurezza sociale, per il 1952 (pag. 40), dà una idea dello sforzo a cui si è sottoposto il sistema economico belga per raggiungere le sue mete. La gestione totale del sistema ha comportato la spesa di 33,4 miliardi di franchi dei quali 23,7 versati dai datori di lavoro e dai lavoratori e 9,7 dallo Stato; hanno beneficiato del sistema 1.825.000 lavoratori occupati 132.400 datori di lavoro.

Dal punto di vista tecnico-organizzativo il sistema fa capo ad un organismo centrale, l'*Office National de Sécurité Sociale* che è incaricato di raccogliere sotto forma di contributo globale ciò che dovrà essere successivamente versato alle cinque branche in cui si esprime il sistema. Secondo la valutazione degli A. il sistema si accosta più al regime assicurativo di carattere bismarckiano che non al concetto moderno di sicurezza sociale vero e proprio quale espresso dall'esperienza Beveridge.

Il campo di applicazione del sistema

non copre tutta la popolazione, ma si limita ai lavoratori salariati; il sistema comporta ancora qualche residuo superato come il concetto del rischio professionale negli infortuni sul lavoro e non è unificato organicamente dal punto di vista tecnico, eccezion fatta per il versamento dei contributi; persistono ancora in un complesso agglomerato misure, tecniche e strutture amministrative proprie degli organismi anteriori. Il finanziamento del sistema è fatto principalmente mediante contributi professionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la tecnica del versamento di questi contributi non sembra consentire una ripartizione dei carichi globali uniforme su tutti i cittadini.

L'esame analitico dei problemi che si riferiscono al normale esercizio del sistema è impostato dagli A.A. sulle voci correnti: campo di applicazione, prelievo dei contributi, organismi di esecuzione, prestazioni, beneficiari, contestazioni, sanzioni civili e penali.

A parte è trattato il problema della edilizia popolare, il problema del rischio professionale e il problema del servizio sociale.

A. BENEDETTI

Torino.